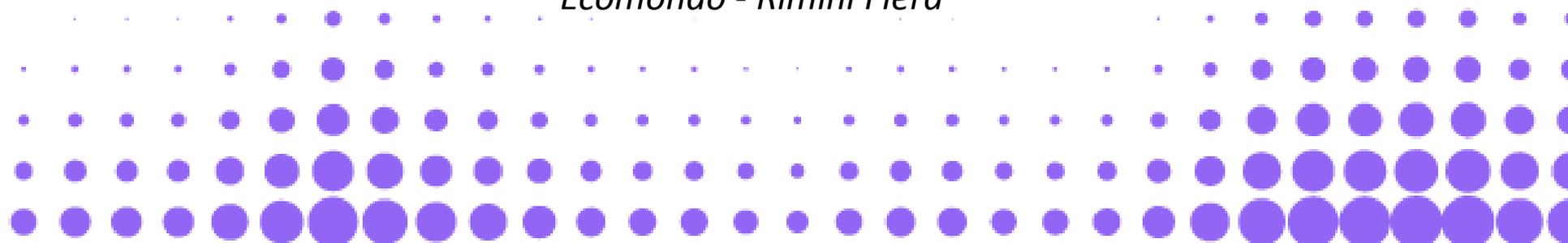




LA GREEN ECONOMY E LE POLITICHE INDUSTRIALI

in collaborazione con
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Osservatorio Italiano per la Finanza Sostenibile
Fondazione Global Compact Network Italia

7 novembre 2017 dalle 15:00 alle 18:00
Ecomondo - Rimini Fiera



ELEMENTI E PAROLE CHIAVE DEL DOCUMENTO

- Il quadro strategico internazionale e il linguaggio nel quale iscriviamo le nostre proposte di policy è quello dell'**Accordo di Parigi** e di **Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**
- Per politica industriale intendiamo **una visione integrata** che tenga insieme impresa, lavoratori, ambiente e innovazione, politiche lato offerta e lato domanda
- **Le imprese sono chiamate a essere protagoniste** in questa prospettiva di cambiamento, proponendo soluzioni e sviluppando partnership con gli altri attori (istituzioni, altre imprese, sindacati e ONG)
- **Industria 4.0** è una grande occasione per non limitarsi a sostenere la trasformazione digitale delle grandi imprese, ma per avviare un **processo diffuso di innovazione del sistema delle imprese italiano**, che sappia valorizzare le opportunità della green e della circular economy
- Il **ruolo centrale della finanza e delle assicurazioni** che possono accompagnare il sistema delle imprese verso una maggiore sostenibilità
- **Il territorio**, come luogo in cui le politiche nazionali ed europee si possono integrare con quelle regionali e locali, nella prospettiva della sussidiarietà
- È necessario tenere conto delle **esternalità** per evitare di fare scelte strategiche che non tengano conto di fattori fondamentali in termini di prestazioni. Più in generale vi è un problema di **misurazione** e di **accountability**

IL CONTESTO IN CUI SI VA A INSERIRE L'ESIGENZA DI UNA POLITICA INDUSTRIALE GREEN

L'aggravamento della crisi climatica, il degrado e la perdita degli asset naturali, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, avranno conseguenze su tutti i settori dell'economia e potranno compromettere la crescita economica e il benessere nel medio-lungo termine.

Il settore privato è uno dei soggetti chiave per guidare la transizione a una green economy con lo scopo di perseguire uno sviluppo più sostenibile.

Per raggiungere gli obiettivi posti dall'Accordo di Parigi e dagli SDGs: sarà necessario **promuovere una trasformazione della struttura dell'economia verso attività a basse emissioni, non inquinanti ed efficienti nell'uso delle risorse** per allinearsi all'obiettivo di contenere l'innalzamento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C.

Una maggiore attenzione alla qualità ambientale del sistema industriale riguarda quindi **sia interventi di greening delle imprese e dei settori convenzionali sia interventi di carattere strutturale** sul sistema economico che imprimano una spinta dinamica **con la creazione di nuovi mercati** per i prodotti green.

IL QUADRO METODOLOGICO: I GREEN GROWTH INDICATORS DELL'OECD

Nella pubblicazione sui Green Growth Indicators del 2017, l'OECD in vista del Summit del G20 ad Amburgo, ha aggiornato il quadro metodologico di analisi delle opportunità di crescita economica offerte dalle politiche di miglioramento ambientale, analizzata attraverso **una serie di indicatori chiave che verificano l'avanzamento verso 4 obiettivi principali:**

1. un'economia low-carbon ed efficiente nell'uso delle risorse
2. il mantenimento degli asset naturali
3. il miglioramento della qualità della vita delle persone
4. l'introduzione di policy appropriate per cogliere le opportunità di una green growth

Pur in presenza di molti segnali incoraggianti, la pressione sull'ambiente resta particolarmente elevata in molti ambiti.

LA RIALLOCAZIONE DELLE RISORSE: I SUSSIDI AMBIENTALMENTE FAVOREVOLI E DANNOSI LETTI ATTRAVERSO IL CATALOGO

Il **Catalogo dei Sussidi dannosi e favorevoli per l'ambiente** è uno strumento potenzialmente utile per un rilancio delle politiche industriali all'insegna di una green growth e di uno sviluppo sostenibile.

Nella sua prima edizione, il Catalogo individua:

- **57 forme di SAD**, per una spesa finanziaria complessiva di 16,2 miliardi;
- **46 forme di SAF**, per un valore di 15,5 miliardi;
- **27 forme "incerte"**, per un valore complessivo di 5,7 miliardi;
- **1 misura "neutrale"**, per un importo di 3,5 miliardi.

Degli oltre 16,2 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente contabilizzati dal Catalogo, 15,7 miliardi (97%) sono sconti fiscali, mentre meno di mezzo miliardo (3%) è dato da sussidi diretti.

Inoltre, se il 71% del valore dei sussidi identificati come "spese fiscali" sono stati classificati come SAD, appena il 5% di essi sono SAF.

I MODELLI DI INNOVAZIONE SISTEMICA

L'**eco-innovazione**, a tutti i suoi livelli di prodotto, di processo e di sistema, funge da motore per la transizione verso un nuovo modello di sviluppo e verso la chiusura dei cicli e l'efficienza nell'uso delle risorse.

La transizione verso l'economia circolare parte dall'eco-innovazione applicata:

1. Nei **cicli produttivi**
2. Attraverso lo sviluppo di **nuovi modelli sistemici**
3. Sviluppare ed applicare **indicatori di performance e metodi di misurazione** dello stato di transizione

La chiusura dei cicli produttivi include eco-innovazioni di prodotto e di processo.

- **Eco-innovazioni di prodotto**
- **Eco-innovazioni di processo**

L'evoluzione e i differenti approcci verso le tecnologie ambientali:

- **Tecnologie ambientali "End of pipe"**
- **Lean technology**
- **Tecnologie "clean"**

Nei processi circolari si integrano e collaborano diverse attività industriali e modalità di uso e consumo in modo da "auto-alimentarsi" sinergicamente.

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE: INDUSTRIA 4.0, GREEN E CIRCULAR ECONOMY

L'idea fondamentale alla base dell'economia circolare è quella di minimizzare lo spreco delle risorse e allungare il più possibile la vita dei prodotti e delle loro componenti una volta che essi abbiano concluso il proprio ciclo di vita.

Il **Piano Nazionale di Industria 4.0** lanciato dal Ministero dello sviluppo economico nel 2016 intende favorire il **passaggio alla quarta rivoluzione industriale del sistema manifatturiero italiano** attraverso lo sviluppo delle tecnologie digitali.

Il provvedimento si muove dal presupposto che **le tecnologie digitali** non costituiscono più semplici strumenti di supporto, ma **stiano modificando alla base i modelli e i processi aziendali**.

Il programma Industria 4.0 non è un provvedimento qualificato in termini ambientali ma, per le sue caratteristiche, **può rappresentare un fattore abilitante dell'economia circolare in Italia**.

Sviluppare una politica nazionale che sia in grado di creare alcuni **poli strategici d'innovazione green**.

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE: INDUSTRIA 4.0, GREEN E CIRCULAR ECONOMY

Se si vogliono cogliere a pieno le potenzialità delle tecnologie digitali applicate all'uso efficiente delle risorse è necessario che l'industria, il settore del trattamento dei rifiuti e le imprese di sviluppo di soluzioni digitali costruiscano **un network interconnesso di creazione del valore.**

La realizzazione di tali modelli si deve impennare su:

- reti tra settori
- politiche di sviluppo basate sull'uso efficiente delle risorse lungo tutto il loro ciclo di vita
- promozione di comportamenti virtuosi di consumo e di ottimizzazione di gestione degli scarti
- incentivazione per la creazione di nuovi modelli di business e di soluzioni innovative di collaborazione caratterizzati da una forte integrazione tra prodotti e servizi.

Ripensare il modo di consumare, produrre e fare impresa per generare crescita economica e occupazione, qualità e benessere nella creazione di reti di relazioni intra-organizzative e approcci cooperativi.

Uno studio commissionato dal Ministero dell'Ambiente tedesco calcola che la digitalizzazione delle tecnologie ambientali porterà, **in Germania, a una riduzione di 50 Mt di emissioni annue di CO2 e un incremento del valore aggiunto di 20 Mld di euro a partire dal 2025.**

FILIERE, PMI E DIMENSIONE TERRITORIALE

Sono le imprese gli attori della quarta rivoluzione industriale ed esse stesse possono qualificarsi come **Imprese 4.0**.

Un **approccio condiviso e di filiera** può aiutare le PMI a confrontarsi con più forza con la rivoluzione digitale e a introdurre approcci sistemici (ad es. simbiosi industriale, distretti green, aree produttive omogenee e attrezzate, etc.).

Un importante asset dell'Italia è lo stretto **rapporto che esiste tra i territori, le loro tradizioni e l'economia che danno vita al Made in Italy** e alle capacità italiane apprezzate in tutto il mondo. Per questo è importante declinare la politica industriale in modo che favorisca questo rapporto delle imprese con il territorio, integrando tra loro le politiche nazionali ed europee con quelle regionali e locali, coordinando maggiormente i vari strumenti a disposizione.

Un'ulteriore chiave di sviluppo economico può essere rappresentata da maggiori sforzi per la **crescita economica delle aree interne e delle zone più svantaggiate del Paese**, al fine di garantire in primis la presenza e il mantenimento dell'attività agricola e una gestione forestale sostenibile in tali aree che consente la continuità nell'erogazione dei servizi ecosistemici e paesaggistici, contribuendo così a garantirne anche la sostenibilità economica.

IL CONTRIBUTO DEL MONDO FINANZIARIO PER UNO SVILUPPO INDUSTRIALE GREEN

Il mercato degli investimenti sostenibili è in forte crescita in tutto il mondo e le evidenze mostrano che questa tipologia di investimento, oltre a raggiungere performance finanziarie per lo meno uguali agli investimenti tradizionali è anche in grado di supportare, direttamente o indirettamente, modifiche strutturali in chiave di green economy del sistema produttivo.

Inoltre, investimenti più sostenibili consentono un migliore adempimento del c.d. **“fiduciary duty”** a carico dell’intermediario finanziario nella gestione di un investimento da parte di un cliente retail.

Sono diversi gli strumenti utili a tale sviluppo ma, al di là dello specifico prodotto finanziario, ciò che preme sottolineare è la loro potenzialità di diventare ottimi strumenti di **canalizzazione del risparmio verso un’economia più sostenibile, circolare, resiliente al cambiamento climatico** e potenzialmente in grado di consolidare, con un’importante accelerazione, l’asfittica ripresa economica in corso.

Il **collegamento tra crescita finanziaria ed economia reale sta diventando il fulcro a partire dal quale muovere le scelte finanziarie e di business.**

MISURAZIONE E VALUTAZIONE

Per creare le convenienze di mercato che supportino il sistema industriale nella integrazione dei fattori ambientali nei processi produttivi, nei prodotti, nelle filiere e nei territori, è importante poter quantificare le **esternalità ambientali negative e positive** derivanti dall'attività dell'impresa, così da fornire corretti segnali di prezzo sui mercati.

Introdurre strumenti *market-based* per la correzione dei fallimenti di mercato derivanti dai costi esterni ambientali quali, ad esempio, misure di **carbon pricing**.

Introduzione di misure di fiscalità ecologica che, **lasciando invariata la pressione fiscale complessiva, operarino uno spostamento della stessa dal lavoro verso gli impatti sull'ambiente**.

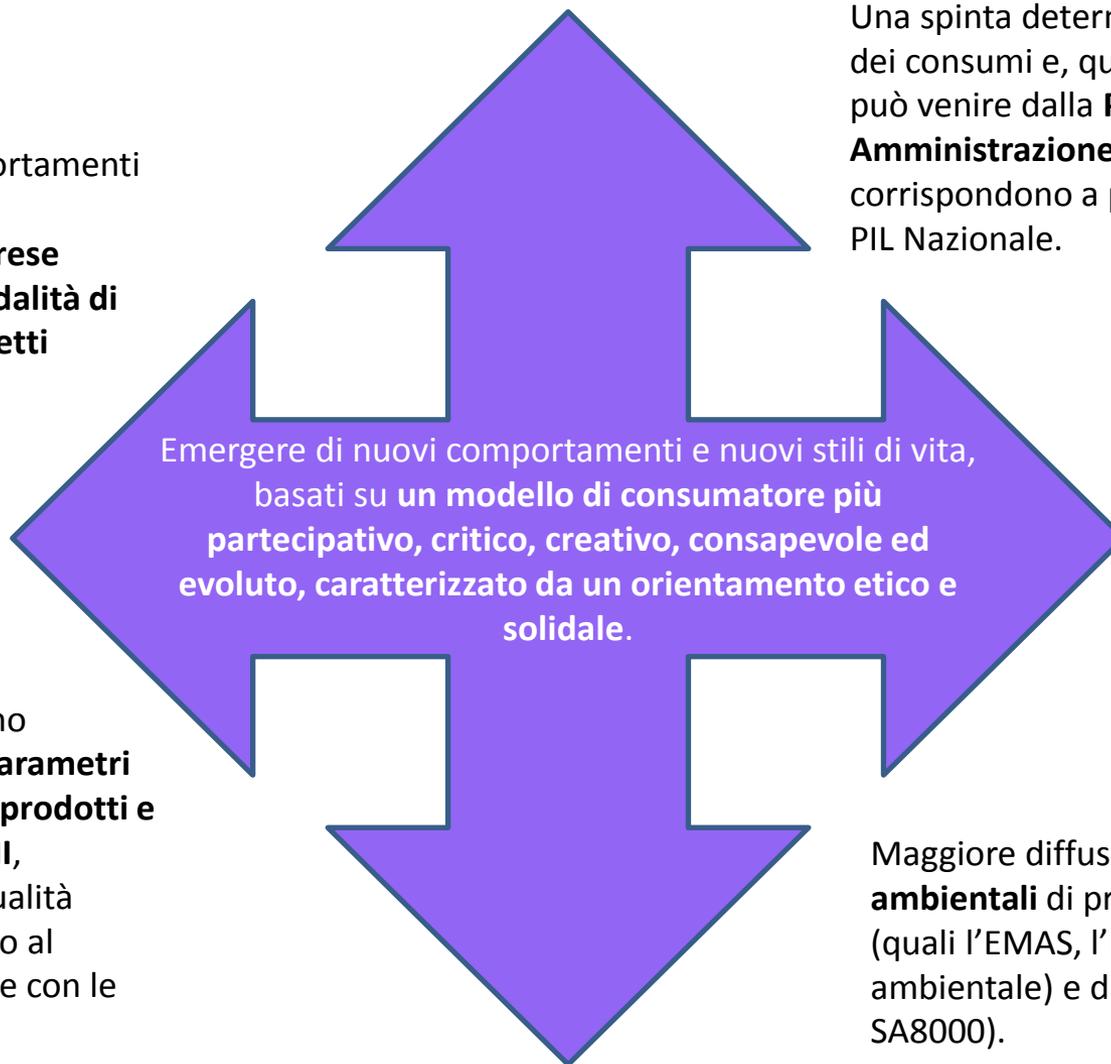
Nell'agosto del 2016, il **Parlamento italiano ha introdotto nella riforma della legge di contabilità e finanza pubblica il benessere equo e sostenibile (BES) tra gli obiettivi della politica economica del Governo**.

Inoltre, dal 2017, con il **recepimento della Direttiva sulla disclosure delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese**, si è introdotto l'obbligo per le imprese di maggiori dimensioni di presentare una relazione che riporti le informazioni di carattere ambientale e sociale relative all'impresa stessa.

IL RUOLO DELLA DOMANDA

I cambiamenti nei comportamenti dei consumatori stanno determinando **nelle imprese trasformazioni nella modalità di concepire prodotti e assetti produttivi.**

Le grandi imprese possono incoraggiare **percorsi e parametri di prestazione green dei prodotti e servizi da parte delle PMI,** qualificandole verso la qualità ambientale anche rispetto al rapporto con il territorio e con le comunità locali.



Una spinta determinante al cambiamento dei consumi e, quindi, delle produzioni, può venire dalla **Pubblica Amministrazione.** I consumi pubblici corrispondono a poco meno del 17% del PIL Nazionale.

Maggiore diffusione delle **certificazioni ambientali** di processo e di prodotto (quali l'EMAS, l'Ecolabel o l'impronta ambientale) e di quelle **sociali** (quali la SA8000).

PROPOSTE

- 1.** Lanciare un **Agenda di Politica Industriale Green in Italia**, con l'obiettivo di dare attuazione agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite attraverso interventi di carattere strutturale sul sistema economico sia nei settori tradizionali - implementando politiche industriali e dell'innovazione che incentivino lo sviluppo di processi, prodotti e tecnologie a basso contenuto di carbonio e a maggiore efficienza nell'impiego delle risorse - sia nei settori strategici per una green economy (efficienza energetica, fonti rinnovabili, autoproduzione e investimenti nelle reti di distribuzione intelligenti, riduzione e riciclo dei rifiuti e circular economy, agricoltura sostenibile e di qualità, mobilità sostenibile e infrastrutture, migliore gestione e uso della risorsa idrica, etc)
- 2.** Nelle successive evoluzioni del Piano Industria 4.0, **introdurre la circular economy come uno dei principi fondativi della quarta rivoluzione industriale italiana** e orientare chiaramente gli incentivi in tale direzione, prevedendo, nel breve termine, un impegno delle istituzioni – in primo luogo di quelle europee – per definire priorità di investimento e linee guida centrate su una visione strategica che integri la digitalizzazione con le necessità di sviluppo dell'economia circolare, nonché un impegno più forte nella promozione di sistemi di governance partecipativi e per la sperimentazione di piattaforme digitali a proprietà diffusa, che possano amplificare le caratteristiche di sostenibilità, circolarità e partecipazione sociale

PROPOSTE

- 3.** Organizzare una **azione sistematica di raccolta, analisi e monitoraggio di indicatori e dati ambientali relativi ai vari settori economici** e alle filiere interessate, che sarebbe favorita dall’emanazione di regolamenti comunitari, in modo da fornire ai decisori pubblici maggiori e migliori informazioni per calibrare più efficaci politiche industriali orientate al raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali insieme a quelli economici, con la finalità di conoscere e misurare le esternalità positive e negative.

In tal senso va colta non solo l’opportunità di potenziare il sistema delle ARPA/APPA storicamente preposto alla produzione, elaborazione e monitoraggio di indicatori e di dati ambientali e adottare i decreti attuativi della L. 132/2016 che ha istituito il Sistema Nazionale a Rete per la Protezione dell’Ambiente, ma anche l’opportunità offerta dall’Accordo di Partenariato per la gestione dei fondi strutturali che, fornendo indicatori minimi ambientali cui le Regioni devono fare riferimento per la definizione e successiva gestione della programmazione regionale, aiuterebbe anche a garantire un flusso informativo certo ed omogeneo dal livello territoriale regionale verso quello nazionale
- 4.** Dare avvio a **politiche attive per il lavoro** attraverso programmi di formazione per le imprese e il proprio management, i lavoratori, la PA e i formatori orientati alla qualificazione di figure professionali green, fornendo loro gli strumenti per poter operare nel nuovo contesto economico e sociale caratterizzato dalla green e circular economy e dalla rivoluzione digitale

PROPOSTE

5. Promuovere una **riforma della fiscalità in chiave green per accompagnare il mercato verso processi, prodotti e servizi a basse emissioni ed efficienti nell'uso delle risorse**, riallocando le agevolazioni dannose per l'ambiente e creando nuovo gettito che potrebbe essere utilizzato per una riduzione della pressione fiscale sul fattore lavoro e/o verso una più incisiva azione di sostegno alla ricerca e all'innovazione verso una green economy

6. Promuovere una **migliore selezione degli investimenti, in primo luogo da parte degli investitori istituzionali, incorporando le variabili ambientali e sociali allo scopo di ridurre le emissioni di gas serra e orientare le risorse economiche necessarie alla transizione verso una green economy** anche allo scopo di favorire una migliore tutela dal rischio ambientale legato ai fenomeni climatici estremi e alla scarsità delle risorse. Supportare anche lo sviluppo di prodotti finanziari per il pubblico retail il cui paniere sottostante sia costituito in base all'orientamento green delle imprese in cui investire. Potenziare le forme di raccolta finanziaria e di investimento finanziario verso le imprese orientate a obiettivi sociali ed ambientali

PROPOSTE

7. Declinare la politica industriale in modo che favorisca il processo di **riconversione in chiave green e circolare delle imprese e dei territori**, integrando tra loro le politiche nazionali con quelle regionali e locali, coordinando maggiormente i vari strumenti a disposizione e i diversi fondi (fondi strutturali e di investimento europei, strategie delle aree interne), sulla base del principio di sussidiarietà, considerando le peculiarità territoriali del Paese (aree interne, aree metropolitane, aree costiere). Con questo obiettivo, **promuovere incentivi verso le politiche green a favore delle aree interne** che attivino nuove progettualità sul territorio volte a ridurre gli impatti ambientali e sociali

8. Sostenere l'evoluzione green del sistema produttivo anche attraverso il **sostegno della domanda, sia pubblica** (capacity building delle stazioni appaltanti che al momento hanno difficoltà ad applicare adeguatamente quanto previsto dal nuovo Codice degli appalti in materia di GPP) **che privata** (premiare e facilitare le scelte ecologiche del consumatore anche attraverso le certificazioni di prodotto e di processo che ne qualificano le caratteristiche ambientali e sociali quali ad esempio l'EMAS, l'Ecolabel, la SA8000)

9. Promuovere un progetto infrastrutturale pubblico, di **riqualificazione diffusa del territorio**, che sfruttando le opportunità delle diverse tecnologie abbia la funzione di migliorare e adeguare le infrastrutture strategiche e la resilienza del sistema produttivo oltre che per favorire i processi di digitalizzazione anche come occasione per promuovere progetti di adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico, producendo al tempo stesso occupazione sui territori